

assimprese news

ECONOMIA

Investire a piccoli passi.
Con molta prudenza

In questo numero

Pagina 2

Pensare locale

L'intervento di Edo Miserocchi,
del Credito cooperativo ravennate e imolese.

Pagina 4

**Rifiuti, differenziare
per tagliare la bolletta**

Per le imprese un'accordo importante
per ridurre costi.

Buone Feste!





Edo Miserocchi

La dimensione locale come barriera alle ondate della crisi internazionale

Edo Miserocchi, direttore generale della Bcc ravennate e imolese, spiega il ruolo del credito cooperativo in questa fase delicata dell'economia. I consigli ai risparmiatori.

Grandi speculazioni, finanza creativa, risparmi che svaniscono... Una terminologia inquietante che sta turbando i sonni di molti. Ma cosa sta succedendo? Edo Miserocchi, direttore generale della Bcc ravennate e imolese interviene per fare un po' di chiarezza. E qualche distinguo.

«Quando l'economia finanziaria più importante del mondo, cioè quella degli Stati Uniti d'America, va a gambe all'aria, e quando alcune delle più importanti banche d'affari, sempre a livello mondiale, si trovano in grossa difficoltà siamo in presenza di segnali molto preoccupanti. Guai a sottovalutare la situazione», avverte Miserocchi. Anche se non si può generalizzare, come spesso accade sui mass-media: «bisogna fare le dovute proporzioni e distinzioni fra banche internazionali e banche locali e tra chi fa investimenti speculativi e chi invece si occupa di investimenti nell'economia reale di un territorio». Sul radicamento territoriale, caratteristica della Bcc, Miserocchi snocciola dati: «i soldi dei nostri soci e dei nostri depositanti, che ammontano a circa 1 miliardo e 800 milioni di euro, sono reinvestiti nell'economia locale per 1 miliardo e 650 milioni di euro, quindi per il 92%. Non sono investiti in operazioni speculative. Dunque i risparmi dei nostri soci e clienti restano ancorati al nostro territorio, all'economia reale delle nostre comunità. Uno dei meccanismi che dà sicurezza e solidità alla nostra Bcc – continua – è l'accantonamento, anno dopo anno, di buona parte degli utili nelle riserve destinate al rafforzamento patrimoniale. Noi, anche quest'anno, con delibera dell'assemblea, con l'accantonamento nel fondo di riserva di circa 16 milioni di euro, abbiamo generato un'ulteriore garanzia per le imprese e per le famiglie che si rivolgono a noi. La Bcc, se è ben tutelata con un consistente patrimonio, è infatti anche in grado di assumere tutti i rischi di credito verso le imprese». Ma il consiglio agli imprenditori è «di fare "passi adeguati alle proprie gambe", proporzionando gli investimenti evitando rilevanti esposizioni. Attenzione e cautela, poi, anche ad investire in settori economici cresciuti troppo rapidamente negli ultimi 5 o 10 anni o a intraprendere operazioni di dimensioni e di ammortamento incerto. Si possono sviluppare anche investimenti importanti, ma facendo piccoli

passi e con un adeguato apporto di capitale proprio».

Fin qui le imprese. Ma i risparmiatori che devono fare per dormire tranquilli? «In questa fase, che sarà ancora lunga e difficile, occorre investire in prodotti finanziari facilmente vendibili: obbligazioni di banche ben patrimonializzate, titoli di Stato, libretti e certificati di deposito, prodotti semplici. E noi, con i nostri operatori, in questi mesi abbiamo consigliato a soci e clienti una linea di grande semplificazione per gli investimenti, supportandoli nell'acquisizione di strumenti tradizionali e sicuri. Le banche devono essere consapevoli di riportare ai risparmiatori dei rendimenti ragionevoli, ma non la luna nel pozzo. Un altro consiglio a tutti i risparmiatori: di questi tempi, occorre fare attenzione a offerte di tassi di interesse sui depositi decisamente superiori a quelli che sono i tassi ufficiali di mercato. La ricerca di tassi di interesse molto elevati espone sempre a pericoli al momento del rimborso. Le Bcc, poi, sono le uniche banche italiane che già nel 2004/2005 si sono preoccupate di impegnare quote delle loro risorse per tutelare i loro risparmiatori, in particolare coloro che sottoscrivono le obbligazioni Bcc: nessun altro lo ha fatto. Il 25 luglio scorso le Bcc italiane hanno costituito a Roma il "Fondo di garanzia istituzionale del credito cooperativo", attraverso il quale risulterà notevolmente incrementata la garanzia di rimborso a favore della clientela, attualmente prevista fino a 103.000 euro sui depositi bancari e per ulteriori 103.000 sulle obbligazioni Bcc, assicurando anche le altre tipologie di crediti della clientela verso la banca, per importi ancora maggiori. Lo scopo del Fondo è tutelare la clientela salvaguardando la "liquidità e la solvibilità" delle banche aderenti, attraverso azioni di prevenzione di eventuali crisi. Senza usare denaro pubblico». Del resto il fine mutualistico è una caratteristica fondante delle Bcc: «il piano delle banche cooperative è di usare strumenti di mutualità che consentano di aiutare chi si trova in difficoltà, di ridurre gli oneri, ridistribuendo nel tempo il peso di tali interventi ed evitare che situazioni esterne, indotte da processi economici internazionali, mettano a rischio il nostro sistema imprenditoriale locale e anche il futuro delle nostre famiglie».



SONDAGGIO NAZIONALE

« La situazione peggiorerà ». Ma nelle Pmi c'è fiducia

Fra i problemi da risolvere: spostare l'Iva all'incasso, l'accesso al credito, gli studi di settore, i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione.

Preoccupati per le sorti dell'economia ma, nonostante tutto, fiduciosi nelle potenzialità della propria azienda. Questa è la percezione della crisi finanziaria da parte di artigiani e piccoli imprenditori secondo i risultati di un sondaggio condotto nei giorni scorsi da Ispo per Confartigianato nazionale su un campione di associati. Il 60,5% degli artigiani ritiene molto utile l'intervento dello Stato per affrontare la crisi finanziaria. E, a questo proposito, gli imprenditori non hanno dubbi: l'azione considerata più efficace è, per oltre il 58% del campione, la diminuzione del carico fiscale. La rilevazione fa emergere una percezione molto netta, ma non ancora drammatica, delle difficoltà congiunturali: il 51,8% dei piccoli imprenditori è convinto che nei prossimi mesi la situazione economica italiana peggiorerà.

Tuttavia soltanto un terzo degli imprenditori intervistati (34,1%) ritiene che peggiorerà la situazione economica della propria azienda, mentre il 44,3% del campione pensa che resterà invariata, cioè positiva come ora. Molto diffusi tra gli artigiani (73% degli intervistati) i timori per l'aumento dei tassi di interesse. Scende invece al 40,5% la percentuale di imprenditori preoccupati per la tenuta dei livelli occupazionali della propria azienda. Il 56% degli imprenditori è preoccupato per l'accesso al credito e il 21% ha percepito azioni restrittive da parte delle banche, soprattutto la richiesta di maggiori garanzie e l'incremento dello spread sui tassi di interesse. Oltre la metà del campione (56%) pensa di far fronte a possibili future esigenze di liquidità per la propria azienda tramite autofinanziamento

e il 26% tramite credito bancario.

Tra i problemi più gravi denunciati dagli imprenditori in questa fase di crisi, vi sono i ritardi dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione. Infatti, le piccole imprese che forniscono beni e servizi ad enti come Comuni, Province e Regioni devono aspettare, in media, 3 mesi e mezzo per essere pagati. Ma per 222.000 imprese l'attesa supera i 4 mesi.

« La situazione delle imprese delineata nel sondaggio – sottolinea il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini – rende improcrastinabili interventi di sostegno all'economia reale. Servono misure prioritarie quali: il sostegno dell'accesso al credito e degli investimenti delle micro e piccole imprese mediante il rafforzamento del sistema dei consorzi fidi; lo spostamento del versamento

dell'Iva al momento dell'incasso delle fatture; avviare misure di tutela delle imprese soggette agli studi di settore; definire misure sul versamento della seconda rata di acconto Irpef; la revisione delle tariffe dei premi assicurativi Inail; ridurre i tempi di pagamento della Pubblica amministrazione mediante la compensazione tra debito tributario iscritto a ruolo e credito vantato dalle imprese». Di più. Guerrini, in una nota del 26 novembre scorso ha ribadito la necessità di « tagli sugli acconti d'imposta e interventi anche per 3,3 milioni piccole imprese soggette ad Irpef. Confido che il Governo sappia individuare le misure più idonee per le piccole imprese, confermando così gli impegni, ripetutamente espressi dallo stesso presidente del Consiglio, a destinare loro interventi di sostegno per fronteggiare la crisi ».

CONTRATTI, RAGGIUNTA L'INTESA FRA LE PARTI

La riforma dell'artigianato aiuta a superare la crisi in atto

Manca ancora la firma della Cgil. La soddisfazione di Confartigianato e Cisl.

Fra le novità: il rafforzamento della bilateralità, la riduzione del numero dei contratti, più welfare.

Al momento di andare in stampa con Assimpres News manca solo la firma della Cgil all'accordo sulla riforma contrattuale dell'artigianato, siglata nella notte del 25 novembre da Confartigianato, Cna, Casartigiani e da Cisl e Uil. Una firma che dovrebbe arrivare, poiché la maggiore confederazione sindacale ha condiviso l'intesa al tavolo negoziale, che prevede: due livelli di contrattazione (nazionale e regionale); la durata triennale; un nuovo indicatore previsionale dell'inflazione che supera l'inflazione programmata; il recupero degli eventuali scostamenti entro la vigenza contrattuale; l'incentivazione attraverso decontribuzione e detassazione del secondo livello di contrattazione, per redistribuire la produttività a favore dei lavoratori. I contratti nazionali vengono riaggregati per aree omogenee e passano da 17 a 9. Per la Cisl la parte più innovativa dell'intesa « è rappresentata dal consistente rafforzamento della bilateralità che finalmente estende gli ammortizzatori sociali in tutto il settore artigiano con il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di sospensioni o mancanza di lavoro, l'introduzione dell'assistenza sanitaria integrativa, il miglioramento in materia di salute

e sicurezza, formazione continua, previdenza complementare ». Confartigianato sottolinea, fra gli aspetti positivi: « la riduzione del numero dei contratti, la copertura contrattuale per i settori che attualmente non ne beneficiavano, l'articolazione contrattuale su due livelli: quello nazionale e quello decentrato su base territoriale per realizzare e distribuire la produttività nei territori dove si genera e contribuire così a dare risposte efficaci all'emergenza salariale ». L'accordo potrà offrire utili risposte in termini di recupero di produttività e di competitività per le imprese, maggiori tutele e più salario per i lavoratori, maggiore sviluppo per le economie locali. L'accordo crea le condizioni per stabilizzare i provvedimenti di decontribuzione e detassazione delle erogazioni di secondo livello e consente, di fronte all'attuale crisi, di disporre di un sistema di ammortizzatori sociali rinnovato e più inclusivo che valorizza ed istituzionalizza l'esperienza dei fondi di sostegno al reddito. « Con questo accordo – spiega il segretario generale di Confartigianato, Cesare Fumagalli - la bilateralità diventa più cogente, entrando nei contratti come parte integrante e non eludibile, e

viene potenziata sia in termini di welfare integrativo, sia in termini di diffusione territoriale. In questo modo, l'artigianato potrà affrontare nelle migliori condizioni le sfide del federalismo. L'artigianato è stato il primo settore in Italia a sperimentare la bilateralità

con la diffusione degli Enti bilaterali che, in 20 anni di attività, hanno consentito, tra l'altro, di gestire, senza oneri per lo Stato, un efficace sistema autonomo e privatistico di tutele per i lavoratori e per gli imprenditori fondato su basi mutualistiche ».





Tariffa rifiuti più bassa alle imprese che fanno la raccolta differenziata

Accordo di Hera Imola Faenza con Ato 5: con la corretta pratica le aziende del circondario imolese possono ridurre di 1/3 il costo della bolletta.

Per le aziende presenti nei Comuni aderenti al Circondario imolese, Hera Imola Faenza, in accordo con l'agenzia d'Ambito territoriale ottimale (ATO 5), prevede la possibilità di accedere a uno sconto nella tariffa dell'igiene ambientale.

Di cosa si tratta? I clienti non domestici che avviano autonomamente a recupero rifiuti assimilati agli urbani tramite ditte autorizzate, hanno diritto ad uno sconto nella tariffa dell'igiene ambientale. Le tipologie di rifiuto assimilate agli urbani sono definite dal «Regolamento di gestione dei rifiuti urbani e assimilati» adottato da ogni Comune.

Lo sconto è cumulabile fino a una quota massima corrispondente al 50% della quota variabile della tariffa. Ciò significa che facendo la raccolta differenziata le aziende possono vedersi ridurre di circa 1/3 l'importo totale della bolletta.

A quanto ammontano gli sconti? Lo sconto

assegnato per ogni kg di rifiuto avviato a recupero varia a seconda del Comune nel quale ha sede l'azienda: è di 2,5 centesimi (25 euro/ton) per Castel Guelfo, 1,5 centesimi (15 euro/ton) per Imola e Castel San Pietro Terme, 1 centesimo (10 euro/ton) per Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Dozza, Fontanelice, Medicina e Mordano.

Che cosa deve fare l'azienda per ottenere lo sconto?

E' indispensabile trasmettere una copia dei formulari di trasporto, insieme all'apposito modulo di richiesta firmato dal legale rappresentante, all'ufficio commerciale di Hera Imola Faenza. Il modulo può essere richiesto al numero verde di Hera 800.999500 o direttamente all'Ufficio commerciale di Hera Imola Faenza, in via Casalegno 1, a Imola.

La trasmissione può avvenire in diversi modi: con consegna diretta all'ufficio commerciale (Imola, via Casalegno 1); a mezzo posta indirizzata a Ufficio commerciale Hera Imola

Faenza, via Casalegno 1, 40026 Imola (Bo); via fax al numero 0542621350.

Copia dei formulari può essere presentata in corso d'anno. La trasmissione della documentazione va effettuata non oltre la data dell'eventuale presentazione della dichiarazione di cessazione dell'occupazione o conduzione.

Questa iniziativa si colloca nell'ambito di una serie di servizi di Hera Imola Faenza già attivi e che, sotto al titolo «Dire, fare, differenziare», sono volti ad incentivare la raccolta differenziata. Per fare alcuni esempi: la presenza in ogni Comune di una stazione ecologica; gli sconti per i clienti domestici che differenziano carta, cartone, vetro, plastica, lattine; la raccolta a domicilio delle stesse tipologie di rifiuto presso alcune categorie di attività commerciali quali ad esempio ristoranti, bar, negozi di ortofrutta, e per la quale usufruiscono anch'esse degli sconti; la consegna gratuita della compostiera a chi possiede



un'area verde di proprietà, eccetera. Grazie alla collaborazione di tutti i soggetti, nel primo semestre 2008 la percentuale di raccolta differenziata nel Circondario imolese ha raggiunto quota 39,9%.

Riportiamo di seguito l'elenco delle diverse tipologie di rifiuti assimilati agli urbani valide per i Comuni del Circondario imolese, con il relativo codice CER che deve essere riportato sul formulario.

Elenco delle diverse tipologie di rifiuti assimilati agli urbani valide per i Comuni del Circondario imolese, con il relativo codice CER che deve essere riportato sul formulario.

020102	scarti di tessuti animali	070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 070216	170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	191001	rifiuti di ferro e acciaio
020103	scarti di tessuti vegetali	070299	rifiuti non specificati altrimenti	170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	191002	rifiuti di metalli non ferrosi
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	070699	rifiuti non specificati altrimenti	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
020107	rifiuti dalla silvicoltura	090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	191006	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 191005
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	120102	polveri e particolato di materiali ferrosi	180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	191201	carta e cartone
020299	rifiuti non specificati altrimenti	120105	limatura e trucioli di materiali plastici	190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata	191202	metalli ferrosi
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	120199	rifiuti non specificati altrimenti	190502	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata	191203	metalli non ferrosi
020399	rifiuti non specificati altrimenti	150101	imballaggi in carta e cartone	190604	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	191204	plastica e gomma
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	150102	imballaggi in plastica	190801	vaglio	191205	vetro
020599	rifiuti non specificati altrimenti	150103	imballaggi in legno	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	150104	imballaggi metallici	190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	191208	prodotti tessili
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	150105	imballaggi in materiali compositi	190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811	191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	150106	imballaggi in materiali misti	190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211
020799	rifiuti non specificati altrimenti	150107	imballaggi in vetro			200201	rifiuti biodegradabili
030101	scarti di corteccia e sughero	150109	imballaggi in materia tessile			200203	altri rifiuti non biodegradabili
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104	150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202			200301	rifiuti urbani non differenziati
030199	rifiuti non specificati altrimenti	160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111			200302	rifiuti di mercati
030301	scarti di corteccia e legno	160117	metalli ferrosi			200303	residui della pulizia stradale
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	160118	metalli non ferrosi			200306	rifiuti della pulizia delle fognature
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	160119	plastica			200307	rifiuti ingombranti
030399	rifiuti non specificati altrimenti	160120	vetro			200399	rifiuti urbani non specificati altrimenti
040109	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura	160122	componenti non specificati altrimenti				
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	160199	rifiuti non specificati altrimenti				
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213				
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215				
040299	rifiuti non specificati altrimenti	160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507, 160508				
070213	rifiuti plastici	170101	cemento				
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 070214	170102	mattoni				
		170103	mattonelle e ceramica				
		170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106				
		170201	legno				
		170202	vetro				
		170203	plastica				
		170405	ferro e acciaio				

Il mercato è fermo e c'è più bisogno di comunicare? Non sprecare preziose risorse: prima parla con noi.

Confartigianato Assimprese ti offre una rete di servizi integrati per promuovere la tua impresa e le tue attività.

Comunicare con efficacia, ottimizzando al massimo il budget disponibile, si può. I mezzi sono tanti: articoli redazionali sulla stampa locale o sulle riviste di settore, libri sulla storia aziendale, campagne pubblicitarie, eventi a forte valenza comunicativa, newsletter, azioni su Web, Social network, Sms... Tutto questo e molto altro, all'insegna della personalizzazione, te lo propone Confartigianato Assimprese. E per i progetti di comunicazione più impegnativi ti offriamo finanziamenti a condizioni speciali. Prima di decidere, ascolta anche le nostre proposte. Per contatti e per fissare incontri: Simona Bonfatti, Gianna Marocchi tel. 054242112.